



È la prima sentenza dopo le richieste fatte da Palazzo Marino per i terreni destinati a diventare il parco Ticinello “Aree d’oro, Ligresti deve pagare”

Il risarcimento al Comune potrebbe costargli 20 milioni

STEFANO ROSSI

È LA prima sentenza sulle cosiddette aree d’oro di Salvatore Ligresti, un capitolo della storia urbanistica della città che si trascina da quasi un quarto di secolo e che ora potrebbe costare all’ingegnere di Patermò oltre 20 milioni di euro. Con una sentenza del primo dicembre scorso del giudice Valter Colombo, la quarta sezione del tribunale civile ha condannato il costruttore a risarcire il Comune per la mancata cessione di tre aree agricole da un milione e 100mila metri quadrati. Terreni destinati a costituire il parco Ticinello in zona sud Milano, fra via Ripamonti e via dei Messaglia.

L’impegno a vendere al Comune a prezzi da esproprio, fra le 500 e le 1.000 lire, era stato preso dai proprietari — società e privati — nel 1982, ma prima che l’operazione andasse in porto era giunta l’offerta della Premafin di Ligresti. Da allora è successo di tutto. I documenti con le promesse di vendita sono scomparsi e ritrovati solo dopo cinque anni dall’allora assessore all’Urbanistica Carlo Radice Fossati, inghippo che costò a Ligresti e a una

caporipartizione dell’assessore a un processo chiuso nel ’93 dalla prescrizione. Le aree non solo mai state vendute al Comune, che nel ’98 ha avviato l’azione civile, e sono uscite dal portafoglio della Premafin, per entrare in quello di società per le quali il tribunale ha ipotizzato un collegamento con la Premafin, tuttavia non così evidente da poter accogliere la domanda del Comune di rendere effettiva la cessione.

Se dunque la Premafin non può essere tenuta a vendere questo milione e passa di metri quadrati, formalmente non più suo, è stata la conclusione del tribunale, rimane responsabile del danno arrecato al Comune, da quantificarsi in altro giudizio. Gli uffici tecnici di Palazzo Marino hanno già ipotizzato che la cifra, usata da un complicato calcolo fra valori immobiliari attuali e di 24 anni fa, si aggiri sui 22 milioni di euro ma secondo i legali potrebbero essere anche di più.

La Premafin annuncia ricorso. Spiega l’avvocato Giuseppe De

La società del costruttore: abbiamo sempre sostenuto di non essere più proprietari, non valido l’impegno a vendere

Santis: «Abbiamo sempre sostenuto che gli impegni a vendere non erano validi e che la proprietà non era più nostra. Il giudice riconosce l’inammissibilità della richiesta del Comune di ordinare la vendita con una senten-



PAROLE, PAROLE, PAROLE

Non sono nato ad Arese, cosa che pochi possono rivendicare in questo Consiglio

Alessandro Arriccioli, consigliere comunale di Forza Italia di Arese

di FABIO ZANCHI

DANNI

Il costruttore Salvatore Ligresti, condannato a risarcire il Comune

za, eppure ritiene che vi sia un danno da risarcire. Siamo curiosissimi di leggere le motivazioni.

Esultano invece il comitato per il parco Ticinello e il consigliere comunale diessino Aldo Ugliano, che con alcuni colleghi del centrosinistra, come Basilio Rizzo,

ha seguito la vicenda: «Questa sentenza apre uno scenario nuovo, le aree d’oro possono tornare a disposizione della città. Forse c’è finalmente un’inversione di tendenza, di recente un’altra società di Ligresti ha accettato l’indennità di espropriazione decisa dal Comune di 4,2 milioni per un nuovo lotto del Ticinello». Il sud Milano interessa sempre molto all’ingegnere. A maggio dello scorso anno ha presentato un nuovo piano di edificazione in zona Ticinello-Vaiano Valle per 2.200 appartamenti in vendita e 800 in affitto. Il Comune non ha detto di no, ma ha chiesto garanzie per il parco. Il duello continua.



Le aree del Ticinello, nella zona Sud della città, fra via Ripamonti e via dei Messaglia

la campagna
Presentati i manifesti per le primarie
Ferrante invita
ad “Amare Milano”

UNA “campagna per e non contro qualcuno”, scandita dallo slogan “Amare Milano” e da una fotografia che lo ritrae in giacca e cravatta, con la città sullo sfondo. Bruno Ferrante, candidato alle primarie del centrosinistra per la poltrona di sindaco, ha presentato la sua “campagna istituzionale”, la corsa mediatica che lo accompagnerà fino al voto del 29 gennaio. Fir-

29 gennaio. Primarie di Ferrante. Voto BRUNO FERRANTE.
Amare Milano, farla respirare.

Uno dei manifesti di Ferrante

Una “campagna per e non contro qualcuno”, scandita dallo slogan “Amare Milano” e da una fotografia che lo ritrae in giacca e cravatta, con la città sullo sfondo. Bruno Ferrante, candidato alle primarie del centrosinistra per la poltrona di sindaco, ha presentato la sua “campagna istituzionale”, la corsa mediatica che lo accompagnerà fino al voto del 29 gennaio. Firmata da Emanuela Pirella, costo 40 mila euro, la pubblicità è incentrata su uno spot semplice e chiaro: “Amare Milano” accompagnato da altri slogan come “Farla volare”, “farla respirare”, “farla cambiare”, “La foto di Ferrante “sorriderà” al cittadino dai cartelloni, dai manifesti e dalle locandine sui mezzi pubblici. All’ex prefetto dedica un ampio servizio. L’Espresso in edicola oggi, titolo “Milano città aperta”. «Basta con il modello aziendalista — spiega Ferrante —. La metropoli valorizzi la sua anima meticcica».

IL CASO

Dopo lo strappo dei Verdi il centrosinistra ritrova l’accordo in Provincia Tangenziale Est, c’è l’intesa per un progetto alternativo

congiunto firmato dai partiti del centrosinistra per riaffermare la «coesione». «È inutile scomodare Prodi perché siamo convinti che il metodo di lavoro di Penati porterà a una risposta concreta». Poco dopo è lo stesso presidente a intervenire in consiglio provinciale: «Non possiamo fare finta di non sapere che non ci sia stata l’approvazione del Cipe, nonostante il parere contrario delle Province di Milano e Lodi e dei 35 Comuni interessati. Per questo c’è bisogno di una accelerata e vogliamo



Penati con Monguzzi dei Verdi

in tempi brevi una soluzione alternativa lavorando con i sindaci del territorio. Si dovrà aprire un confronto vero anche con la Regione». Partire dalla proposta dei sindaci per costruire «un’altra opera». Proprio sulla natura di questa infrastruttura alternativa, potrebbero riaprirsi le ferite. Ma oggi, con il presidente cittadino Carlo Monguzzi, gli ambientalisti si dicono «soddisfatti» dell’esito della riunione: «Avevamo chiesto di ribadire la contrarietà alla Tem e la volontà di un lavoro comune

con i sindaci». La stessa dimostrata dal segretario provinciale del Ds Franco Mirabelli che sottolinea però «l’inopportunità di un intervento così forte su una questione su cui non è mai mancato il clima unitario».

Ma per la Regione è «impossibile» rinunciare alla tangenziale. L’assessore regionale alle Infrastrutture Alessandro Moneta non esclude il dialogo, ma afferma: «Non si può toccare l’impianto generale ed è difficile immaginare alternative alla tangenziale». Anche l’assessore comunale Giorgio Goggi definisce l’opera «indispensabile» e rincarà: «La Provincia è diventata un grande operatore finanziario che possiede le autostrade, ma le opere non si fanno. Manca la forza politica».

(Alessia Gallione)